60° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELL'A.I.C.C.R.E.
PALAMOSTRE DI UDINE, 09 FEBBRAIO 2012

LA DIMENSIONE EUROPEA DELL'ISTRUZIONE

- RELAZIONE del DIRIGENTE SCOLASTICO del LICEO SCIENTIFICO "G.MARINELLI" di UDINE -

La relazione

1. ***si compone di***
   - ***una Premessa come introduzione,***
   - ***una sintetica ripartizione in Quattro Fasi della breve storia della "dimensione europea dell'istruzione",***
   - ***una Epigrafe come conclusione,***
2. ***si concentra sugli aspetti fondamentali della dimensione europea dell'istruzione attraverso il richiamo dei suoi principali fattori - in Europa ed in Italia - dalle "origini storiche" (1976) ai "giorni nostri" (2013).***
3. ***si avvale dei ricchi contenuti del prezioso volume di Antonio Giunta La Spada e di Francesca Brotto "I SENTIERI DELL'EUROPA DELL'ISTRUZIONE" Edizioni Armando, Roma 2010.***

Molti degli aspetti citati costituiscono

- ***"esperienze professionali vissute personalmente" (Progetti Arion, Comenius, Leonardo, InterReg, Lingua, etc.; Study Visit; Information Day; Open Space; Meeting; etc.); con proiezioni anche in ambito extra europeo (Repubblica della Cina, Russia, etc.).***
- ***"fonti di conoscenza e di competenza professionale" (Euridyce; European Vocational Data Base; Life Long Learning; Long Wide Learning; Transnational Mobility; Employability; E-Learning & E-Teaching; Skills & Competencies; V.E.T.; Quality Assurance; etc.).***

PREMESSA

Nel "panorama della scuola italiana" – per usare un linguaggio quanto più possibile agile – oppure nel "sistema nazionale italiano di istruzione e formazione" – per usare un linguaggio puntualmente istituzionale – tutto sommato è abbastanza recente l'ingresso – più o meno consapevole – di espressioni tipo

- ✓ ***"la dimensione europea dell'istruzione",***
- ✓ ***"lo spazio europeo dell'istruzione",***
- ✓ ***"l'Europa dell'istruzione",***
- ✓ ***"le politiche europee dell'istruzione",***
- ✓ ***etc.***

Addirittura forse sfugge anche a parecchi "addetti ai lavori" del mondo dell'educazione, dell'istruzione, della formazione e dell'orientamento che la cooperazione eurocomunitaria nel settore dell'istruzione (education) ha acquisito spessore e rilevanza soltanto da poco più di trent'anni, per poi percorrere comunque un cammino via via più deciso e decisivo per l'integrazione europea degli stati del vecchio continente.

Possiamo datare infatti "1976" l'origine ufficiale della cooperazione educativa eurocomunitaria con l'approvazione del primo programma di attività comunitarie ad opera di un'apposita risoluzione dei Ministri dell'Istruzione degli Stati Membri dell'Unione Europea.

PRIMA FASE
"FASE PIONIERISTICA" O "FASE SPERIMENTALE"
(1976-1992).

Iniziò allora (1976) e si protrasse per circa sedici anni fino alla sottoscrizione del Trattato di Maastricht del 1992 la cosiddetta "fase pionieristica" o "fase sperimentale" della cooperazione eurocomunitaria nel settore dell'istruzione, centrata sull'adozione di "azioni pilota" su quattro macroaree:

- ***il confronto tra i singoli sistemi nazionali d'istruzione attraverso gli scambi e attraverso la raccolta di documentazione,***
- ***l'interazione con il mercato del lavoro mediante l'attenzione alla formazione professionale,***
- ***la realizzazione di politiche di parità educativa per tutti gli eurocittadini,***
- ***il sostegno alla diffusione dell'apprendimento delle lingue eurocomunitarie.***

Durante questo periodo pionieristico

- ***viene emanato l'Atto Unico Europeo (1987), che riconosce che la realizzazione del grande mercato unico europeo non può prescindere dalla valorizzazione delle "risorse umane",***
- ***viene costituita "Eurydice", la rete di informazione sui sistemi scolastici dei diversi stati dell'Unione Europea,***
- ***nascono i primi grandi Programmi Eurocomunitari di istruzione e formazione ("prima generazione"):***
  - ***"Arion" per la formazione in servizio dei dirigenti e dei funzionari,***

- *"Lingua" per l'insegnamento delle lingue eurocomunitarie,*
- *"Erasmus" nell'ambito dell'istruzione superiore universitaria,*
- *"Petra" e "EuroTecnet" nel segmento dell'istruzione tecnica e professionale.*

Il 24 maggio 1988 i Ministri dell'Istruzione degli Stati Membri approvano una specifica risoluzione, riguardante il rafforzamento della dimensione europea dell'educazione, individuando le seguenti categorie di obiettivi:
• accrescere nelle nuove generazioni il senso dell'identità europea ed i valori della civiltà europea;
• preparare i giovani ad una responsabile partecipazione allo sviluppo socioeconomico della Comunità Europea;
• migliorare la conoscenza della Comunità e degli Stati Membri sotto l'aspetto storico, culturale, economico e sociale.

Si qualificano sempre più il ruolo fondamentale e l'importanza strategica della dimensione educativa e formativa, al fine di riconoscere e valorizzare
- *il nucleo ideale del «comune sentire europeo»,*
- *la percezione delle motivazioni ideali e culturali che sono alla base della nascita del processo d'integrazione europea.*

SECONDA FASE "FASE LEGALE" (1992-2000).

Nel 1992 con il Trattato di Maastricht si conclude la fase pionieristica e prende avvio la cosiddetta "fase legale" con la legittimazione formale dell'istruzione (education) mediante l'art.126 del Trattato, il quale – nonostante la sua brevità –
- ✓ *rende possibile l'estensione della cooperazione comunitaria - prima limitata all'istruzione superiore e parzialmente all'istruzione professionale - a tutti i livelli dell'istruzione,*
- ✓ *fornisce la «base legale» per l'inclusione delle iniziative - sviluppate sino ad allora in forma sperimentale - nel Programma Eurocomunitario "Socrate".*

L'azione della Comunità acquisisce un notevole impulso e si indirizza al raggiungimento dei seguenti ambiziosi obiettivi:
• sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, stimolando l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati Membri;
• favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo fra l'altro il vicendevole riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio;
• promuovere la cooperazione tra gli istituti scolastici;
• sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni ai diversi sistemi d'istruzione degli Stati membri;
• favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socioeducative;
• incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione a distanza (e-learning & e-teaching).

Successivamente identificano l'istruzione e la formazione quali fattori determinanti per lo sviluppo delle economie europee soprattutto:
- *il "Libro Verde" della Commissione Europea su "La Dimensione Europea dell'Istruzione" nel 1993,*
- *il "Libro Bianco" di Jacques Delors "Crescita, Competitività e Occupazione" nel dicembre 1993,*
- *il Libro Bianco della Commissione "Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva" nel 1995,*
- *l'approvazione dei Programmi Eurocomunitari di "seconda generazione" "Socrate", "Leonardo" e "Gioventù" nel 1995,*
- *la strategia del Consiglio Europeo per l'occupazione (Lussemburgo 1997) con il riconoscimento - all'istruzione ed alla formazione - del ruolo primario per l'occupabilità (employability).*

Alla fine del secondo millennio possiamo trarre un primo sostanziale bilancio, utilizzando le esemplari parole di Antonio Giunta La Spada, allora Dirigente Generale della Direzione Generale per gli Affari Internazionali del M.I.U.R. ed ora Direttore dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica e conseguentemente anche Direttore dell'Agenzia Nazionale L.L.P. per i programmi eurocomunitari per l'istruzione :

> *" … L'educazione può pertanto contribuire a dare contenuti al concetto stesso di cittadinanza europea che si sostanzia in una pluralità di appartenenze, le quali convivono in una realtà in cui si è cittadini dell'Europa e del mondo, salvaguardando al contempo la propria originaria e più specifica identità personale e relazionale…*
>
> *L'educazione può giocare un ruolo vitale per riconoscere e valorizzare un «comune sentire europeo», per recuperare, accanto alla dimensione economica, le ragioni sociali e le motivazioni culturali del processo di integrazione.*
>
> *Come viene affermato nel Preambolo della Carta dei Diritti Fondamentali dell'U.E., i popoli europei, nel creare tra loro un'unione sempre più stretta, hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni.*
>
> *Questi sono i valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani….*

Le nuove generazioni, in particolare, vivranno gradualmente una cittadinanza plurima, inclusiva e non esclusiva, rispettosa della diversità delle culture e delle tradizioni altre.
Questi valori sono patrimonio comune degli Stati membri in una società fondata sul pluralismo, sulla tolleranza, sulla giustizia, sulla solidarietà e sulla non discriminazione.
L'Unione, ispirandosi alle sue radici culturali, religiose, umanistiche e umane, pone la persona al centro della sua azione e insieme istituisce tra i suoi diritti fondamentali il diritto di cittadinanza «citizenship» …"

TERZA FASE
"FASE POLITICA"
(2000-2006)

Una nuova fase della breve storia della dimensione europea dell'istruzione si apre agli albori del terzo millennio con il Consiglio Europeo di Lisbona nel 2000, il quale adotta questo nuovo obiettivo strategico, da conseguire entro il 2010 (Europe Twenty Ten), " … diventare l'economia - basata sulla conoscenza – la più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale ".

Approvando questo obiettivo strategico - trasformare l'Unione entro il 2010 nell'economia più competitiva e dinamica del mondo grazie alla conoscenza - il Consiglio Europeo riconosce per la prima volta all'istruzione il ruolo di fattore fondamentale per lo sviluppo economico e sociale dell'Europa.

Per sostenere questo processo,

- ***vengono potenziati i programmi eurocomunitari (Arion, Comenius, Erasmus, Grundtvig, Leonardo, Socrates, etc.);***
- ***viene sostenuto il partenariato transnazionale, le azioni di mobilità, etc.;***
- ***vengono accolte nuove aree di intervento, ad esempio le I.C.T. (Information and Communication Tecnologies),***
- ***si fanno strada nuovi concetti (il riconoscimento dell'educazione non formale).***

Già dal Consiglio di Stoccolma del marzo 2001 – e a seguire da quello di Barcellona del 2002 - accanto all'esigenza di garantire una serie di diritti individuali a tutela della mobilità e dell'esercizio di una professione regolamentata, si percepisce l'avvento di un nuovo ruolo per l'istruzione – un ruolo "politico" - la centralità delle politiche educative e formative nella strategia per la realizzazione di una crescita economica sostenibile e di una maggiore coesione sociale.

Vengono dunque adottati quattro nuovi – o novellati - obiettivi strategici:
- ***migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione;***
- ***agevolarne l'accesso a tutti;***
- ***facilitarne l'apertura al resto del mondo,***
- ***rendere i sistemi di istruzione e di formazione dell'EU entro il 2010 un punto di riferimento di qualità a livello mondiale.***

Assume un peso politico crescente l'attenzione per il Long Life Learning (L.L.L.) - l'apprendimento lungo l'intero arco della vita - per cui gli Stati membri vengono invitati a
- ***definire strategie globali e concertate, prendendo in considerazione sia la dimensione formale che la dimensione non formale dei processi di apprendimento;***
- ***concentrare gli sforzi sui gruppi svantaggiati;***
- ***ancorare le politiche nazionali ad un contesto e ad un quadro di riferimento europeo,***

attraverso
- ***la validazione delle competenze non formali e delle competenze informali;***
- ***la declinazione delle competenze di base;***
- ***la definizione delle competenze e delle qualifiche necessarie agli insegnanti ed ai formatori per corrispondere alle loro nuove funzioni;***
- ***l'enunciazione dei principi di base per garantire la qualità ai processi di mobilità.***

Via via cresce l'attenzione per la convergenza dei diversi sistemi nazionali di istruzione verso la loro compatibilità, poiché il mercato europeo del lavoro non può funzionare senza un quadro comune di riconoscimento dei diplomi e dei titoli di studio; per dare sostanza e contenuti alla cittadinanza europea deve essere rinforzata - oltre all'insegnamento delle lingue eurocomunitarie – anche la dimensione europea nella formazione dei docenti e nella declinazione dei curricoli dell'istruzione primaria e secondaria; in sostanza si auspica la costituzione di un profilo comune delle conoscenze e delle competenze europee.

Lo storico Consiglio del 5 maggio 2003 approva i cinque benchmark di riferimento per le cinque aree fondamentali, indicando la scadenza del 2010 per il loro raggiungimento:

- ***riduzione dell' abbandono scolastico precoce;***
- ***incremento del numero di laureati in matematica, scienze e tecnologie;***
- ***completamento del ciclo dell' istruzione secondaria superiore;***
- ***miglioramento della capacità di "lettura" dei quindicenni;***
- ***apprendimento lungo l'intero arco della vita.***

Un nuovo orientamento, emerso nel Consiglio di Copenaghen - favorire l'interazione tra la valenza "professionale" e la valenza «etico-culturale» delle politiche educative e formative – proietta la cooperazione eurocomunitaria verso l'analisi e lo sviluppo sia dei fattori della «employability» (occupabilità) che della «citizenship» (cittadinanza).

L'approccio più efficace e più coerente per entrambe le dimensioni – valorizzare le risorse umane sotto il profilo della crescita economica, della occupabilità, della coesione sociale e dello sviluppo delle potenzialità dei singoli – diventa allora quello del valorizzare la centralità della "domanda" e quindi dei bisogni, degli interessi e delle aspirazioni degli studenti dell'istruzione e della formazione, i quali devono diventare il "centro" delle riforme nazionali, orientate al miglioramento della qualità dei processi dell'insegnamento-apprendimento di pari passo con l'incremento dell'attrattività (attractiveness) della professione docente.

QUARTA FASE
"FASE ATTUALE"
(2007-2013)

L'attuale stagione della breve storia della dimensione europea dell'istruzione – interessante il settennato 2007-2013 – è influenzata dall'avvento di due eventi storici di notevole portata, i quali determinano una sostanziale modificazione del raggio dell'azione eurocomunitaria anche nell'ambito dell'istruzione e della formazione, pur essendo prodotti entrambi da ambiti diversi da quello formativo:

- ✓ ***l'allargamento dell'Unione Europea fino ad abbracciare geograficamente gran parte del vecchio continente,***
- ✓ ***l'esplosione della crisi planetaria – dal mondo della finanza al mondo dell'economia – con conseguente ritaratura delle caratteristiche e degli obiettivi, che hanno caratterizzato ambiziosamente il settennato precedente.***

In particolare

- ✓ ***gli obiettivi del Consiglio di Lisbona del 2000 – preventivati come raggiungibili entro il 2010 – vengono differiti di dieci anni fino al 2020 (Europe Twenty Twenty),***
- ✓ ***viene ridefinito il fulcro dell'impalcatura dell'endiade insegnamento/apprendimento per la realizzazione della "società della conoscenza",***
  - ***impostato dal Consiglio di Lisbona nel 2000 sulle abilità di base "basic skills",***
  - ***reimpostandolo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente "key competencies" con la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006.***

Sostanzialmente,

- ✓ ***mentre nel 2000 il Consiglio europeo additava la necessità di possedere***
  - ***competenze sociali di base,***
  - ***competenze di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nelle lingue straniere, nella cultura tecnologica e nell'imprenditorialità,***

  tutte sostanzialmente abilità cognitive,

- ✓ ***sei anni dopo le stesse competenze vengono ridefinite anche in termini di responsabilità ed autonomia.***

Le nuove otto competenze chiave – raccomandate nel 2006 – indispensabili per la realizzazione personale, per l'esercizio della cittadinanza attiva, per l'inclusione sociale e per l'occupazione nel ventunesimo secolo, vengono poi recepite nelle Linee Guida all'Obbligo d'Istruzione, emanate dal M.I.U.R. con un Documento Tecnico del 27.12.2007, coronato dal / dalla

- ***D.M. n.139/2007 – certificazione delle competenze alla conclusione dell'obbligo d'istruzione,***
- ***Legge 30.10.2008,n.169 – certificazione delle competenze alla conclusione del primo ciclo d'istruzione,***
- ***D.P.R.22.06.2009, n.122 - regolamento di coordinamento delle norme in materia di valutazione.***

In sostanza l'ostacolo della trasportabilità delle competenze e dei titoli nel passaggio da un sistema d'istruzione ad un altro sistema d'istruzione in caso di mobilità geografica, lavorativa o sociale - costituente l'altra faccia della medaglia, che porta sulla faccia principale la ricchezza costituita dalla grande varietà dei diversi sistemi nazionali di istruzione e formazione – è rimovibile attraverso una certificazione condivisa delle competenze e dei titoli di studio ed è perciò trasferibile e spendibile nella logica del Long Life Learning (L.L.L.)e del Long Wide Learning (L.W.L.), senza penalizzazione per i principi eurocomunitari della libertà di circolazione delle persone per ragioni di studio o di lavoro.

A tal fine costituiscono da riferimento i "quadri europei", ad hoc predisposti per garantire la trasparenza, la traducibilità, l'accumulazione e la trasferibilità delle competenze e dei titoli - ad esempio:

- ***EUROPASS per le qualifiche e le competenze,***
- ***QEQ per le competenze dell'apprendimento permanente,***
- ***ECVET (European Credit System for Vocational Education and Training) per i crediti dell'istruzione e della formazione professionale,***

nonché le previsioni di nuovi quadri europei – ad esempio:

- ***il "Passaporto europeo delle competenze personali",***
- ***l'EQAVET (Quality Assurance in Vocational Education and Training) a garanzia della qualità e del miglioramento continuo dei sistemi d'istruzione e formazione.***

In Italia le azioni di sistema più significative sono le seguenti:

- ✓ ***la razionalizzazione delle agenzie nazionali di gestione dei programmi eurocomunitari:***
- ***l'A.N.S.A.S. ex I.N.D.I.R.E. di Firenze per i programmi L.L.P. del settore dell'istruzione,***
- ***l'IS.FO.L. di Roma per i programmi del settore della formazione professionale),***
- ✓ ***l'emanazione delle direttive ministeriali per la promozione e lo sviluppo della dimensione europea dell'istruzione:***
- ***la Direttiva del 21 giugno 2004 "L'Europa dell'Istruzione" del Ministro Letizia Moratti,***
- ***la Direttiva del 21 giugno 2007 "Più Scuola in Europa, più Europa nella Scuola" del Ministro Giuseppe Fioroni).***

EPIGRAFE

Nel processo di costruzione dell'Europa le politiche dell'istruzione e della formazione sono diventate centrali - nel breve arco degli ultimi trentacinque anni della storia della dimensione europea dell'istruzione - sia per la realizzazione di una cittadinanza europea attiva, che valorizzi la personalità di ogni individuo lungo l'intero corso della propria vita, sia per la costruzione di una comune entità, che contribuisca ad uno sviluppo economico fondato sull'equità e sulla coesione sociale.

Il percorso verso l'unità europea

- ***per certi aspetti è già in discussione,***
- ***per altri aspetti è già a buon punto,***
- ***per altri aspetti forse è ancora da definire,***

ma è ormai opinione condivisa in tutti gli Stati membri che
senza una convergenza dei sistemi nazionali d'istruzione e di formazione verso la loro compatibilità non è possibile costruire

- ***ne' un mercato del lavoro unitario***
- ***né una società unitaria,***

che, pur mantenendo di fatto la preziosa diversità delle singole etnie, storie, culture, lingue, civiltà, tradizioni, etc., possano garantire a tutti i cittadini europei dei diversi Stati membri le indispensabili condizioni di libertà di vita, studio, lavoro, mobilità.

D.S. Tomaso Di Girolamo